

Renzi esalta il **Caimano**: "Ha ragione lui, se non c'è la maggioranza si rivota"  
Una supercazzola per dire: la maggioranza ci sarà e staremo **assieme**

# Ultimo bluff di Renzi e B. per salvare l'inciucione

"Se non vince nessuno si torna al voto". Ma dopo aver cambiato il Rosatellum

## Con discrezione

Se ci saranno i numeri le larghe intese sono un fatto scontato, ma non si può dirlo ora

## Incertezze

Il nuovo sistema elettorale è un'incognita per tutti i protagonisti

### NAZARENO 2.0

» WANDA MARRA

Tra Renzi e Berlusconi c'è una "condizione di reciprocità". La definizione arriva a sera da Pietro Grasso, leader di Liberi e Uguali. I due hanno appena espresso la stessa posizione sugli scenari post-4 marzo. "Se il centrodestra non otterrà la maggioranza torneremo al voto", ha detto Berlusconi lunedì ad *Agorà*. E ieri Renzi nella stessa trasmissione ha approvato: "La penso esattamente come Berlusconi, se non ci sono i numeri si torna a votare". Ma poi aggiunge: "Il Pd con gli estremisti non governerà mai". Gli estremisti, nella definizione data dal segretario dem in questa campagna elettorale sono Lega e Cinque Stelle. Non Forza Italia. Evocare scopertamente le urne assomiglia insomma a un bluff.

Lo schema, elaborato tra Nazareno e Arcore prevede ormai da mesi, per il dopo 4 marzo, un divorzio tra Silvio Berlusconi e la Lega di Matteo Salvini, a favore di un governo di larghe intese.

**MA LA COSA** è talmente scoperta, che rischia di demotivare gli elettori. Sia Pd che Forza Italia devono almeno fingere di essere in competi-

zione. Senza contare che più la data si avvicina, più le incognite crescono.

Prima di tutto quella rappresentata dal Rosatellum. Ai piani alti della politica, da Palazzo Chigi al Quirinale, è arrivata forte e chiara un'indicazione da parte di una serie di giuristi: il sistema è totalmente nuovo e dunque nessuno può davvero sapere come reagiranno gli elettori davanti a una scheda che viene usata per la prima volta. Nella decisione di chi votare prevarranno i simboli, i nomi dei collegi uninominali o quelli nei listini? Non si sa: "Questa legge elettorale tiene tutto aperto. Se noi recuperiamo 2 punti percentuali rendiamo contendibili il 60% dei collegi aperti", ha spiegato lunedì l'ex premier.

Praticamente tutte le simulazioni per ora dicono che nessuna maggioranza è possibile, ma anche che il centrodestra è a un soffio dalla vittoria e dalla possibilità di formare una maggioranza autonoma. Però, va anche detto che i sondaggi necessari, quelli su ogni singolo collegio, non ci sono ancora: le previsioni si basano su risultati precedenti, flussi elettorali e indicazioni di voto.

C'è di più. Negli ultimi giorni, soprattutto dopo la spartoria di Luca Traini a Macerata, la Lega sta salendo nei

consensi. Tanto è vero che Berlusconi ha seguito a ruota Salvini nel cavalcare il sentimento anti-immigrati: d'altra parte il progetto "larghe intese" - che all'ex Cavaliere piace assai più di un governo con l'alleato sulla scheda - sta in piedi se il centrodestra non vince effettivamente le elezioni e se Forza Italia prende più voti del Carroccio.

Tradotto: la vicinanza col Pd di Renzi e Paolo Gentiloni vanegata per non perdere voti a destra. Ieri, infatti, berluscones e renziani nelle dichiarazioni ufficiali si esprimevano tutti contro le larghe intese. Solo per commentare, a microfoni spenti: "Siamo in campagna elettorale..."

Si tratta, comunque, di schemi fatti tutti a tavolino. Perché poi può essere che effettivamente l'unica possibilità concreta per formare una maggioranza sia tornare alle elezioni. A quel punto, si porrà un'altra questione: con la stessa legge elettorale che non ha garantito una maggioranza?



**AL NAZARENO**, come precedente, citano il caso della Spagna: lì si è tornati a votare con lo stesso sistema. Il Colle sarebbe d'accordo? Qui potrebbe tornare in campo l'operazione "non dimissioni" di Gentiloni. Sergio Mattarella si è preoccupato di avere comunque un governo in carica. Che - peraltro - nella gestione degli "affari correnti" continua a sfornare decreti e ha pure sdoganato, ricevendolo, un capo di stato come Erdogan, respinto da molti paesi. Insomma, un eventuale nuovo voto verrebbe rimandato a dopo la nuova legge elettorale: nel frattempo potrebbe governare chi già lo fa oppure un premier di larghe intese a termine. E si sa che in Italia non c'è niente di più duraturo del precario: tanto più che per fare una legge elettorale possono volerci molti, molti mesi.

Nella scorsa legislatura, durata 5 anni, le elezioni sono state evocate e minacciate una settimana sì e l'altra pure. E l'ineadeguatezza del sistema di voto fu la motivazione opposta dal Colle per negare le urne tra 2016 e 2017. Chissà che il nastro non si riavvolga e il film non sia simile al precedente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA